

NEL SEGNO DEI MAESTRI

La prossima stagione del Centro La Soffitta, la XXII, è stata progettata dentro i severi limiti imposti dalle attuali condizioni finanziarie del nostro Ateneo (per altro, fra i più virtuosi e solidi, a livello nazionale, anche sotto il profilo economico) e da ulteriori incertezze riguardanti gli altri enti sovventori, che in ogni caso ringraziamo. Tuttavia ritengo, senza falsa modestia, che il programma sia anche quest'anno a livello delle migliori tradizioni del Centro. Come al solito, ancora più del solito, questo risultato si deve in primo luogo alla passione e all'abnegazione dei colleghi che compongono il gruppo di lavoro (a cominciare dal nostro Direttore, Giuseppina La Face) e dei tanti, giovani volontari che prestano la loro opera competente a titolo gratuito. Ma naturalmente tutto questo non sarebbe bastato senza il rinnovato appoggio delle più importanti realtà teatrali, cinematografiche e musicali della città, cominciando dalle collaudate collaborazioni con il Teatro Arena del Sole/Nuova Scena e con la Cineteca Comunale, per proseguire con i Teatri di Vita, la Compagnia del Teatro dell'Argine, il Teatro Comunale di Casalecchio/ERT, Musica Insieme.

Ancor prima di iniziare, questo programma ha già ricevuto un riconoscimento significativo: l'Assessorato alla cultura del Comune di Bologna ha inserito ben due delle iniziative della Soffitta nel ristrettissimo novero delle manifestazioni che, mese per mese, verranno promosse dalla nostra municipalità: lo spettacolo beckettiano dei Marcido *Marcidorjs ...Ma bisogna che il discorso si faccia!* e il progetto sul cinema "teatrale" di Pippo Delbono. E, senza far torto a nessuno, proprio su quest'ultima iniziativa vorrei soffermarmi un momento: si tratta di un progetto che, per la prima volta, propone tutta la produzione filmica, compresa quella di origine teatrale, di colui che rappresenta oggi uno degli artisti più significativi, originali e internazionalmente affermati della nostra scena. Un altro nome di assoluto prestigio, un altro protagonista indiscusso del nostro panorama artistico e culturale, è Moni Ovadia, che – dando prova di rara generosità – ha accettato di celebrare con noi nel 2010 il Giorno della Memoria, 27 gennaio.

Ma naturalmente, il grosso del programma, sia teatrale che musicale, cinematografico e di danza, è dedicato – come in passato – ai fermenti del nuovo e alle proposte delle ultime generazioni: con gli assoli danzati, con i giovani concertisti, spesso usciti dal nostro Dams; che animeranno il programma

musicale nell'Aula absidale, quest'anno dedicato al bicentenario chopiniano (e che si avvrà per altro, secondo tradizione, anche del disinteressato apporto di artisti di fama mondiale, come i pianisti Maurizio Baglini e Michele Campanella); con i Kinkaleri e la loro "scena esausta"; con Viviana Piccolo e il "suo" inedito Arrabal; e soprattutto con il vasto, articolato progetto "Interscenario", a cura di Cristina Valenti, che per la seconda volta presenterà a Bologna – nello spazio della Soffitta e in altri teatri cittadini – una significativa antologia delle realtà teatrali emergenti nel nostro Paese.

Con i progetti "Aspettando Pulcinella: breviario contemporaneo sull'uso della maschera", fitto di momenti spettacolari, incontri e dimostrazioni tecniche, e "Visioni Madri Migranti", di Loredana Putignani, il Centro presidia egregiamente altri due suoi fronti importanti: quello del lavoro dell'attore, fra tradizione e sperimentazione, colto e popolare, da un lato, e quello del teatro sociale, o delle diversità, dall'altro. Senza dimenticare le iniziative di Cinema, che spaziano anch'esse da filoni tradizionali, come il film muto (in relazione alle donne, quest'anno) al nuovo fronte della globalizzazione, con il Without Borders Film Festival.

Inaugurato da figure come Moni Ovadia e Pippo Delbono, nuovi riferimenti-guida non solo artistici nel presente, il nostro programma non casualmente si chiude – per il teatro – con tre maestri che, operando a livelli diversi, hanno segnato profondamente la storia della Soffitta: Leo de Berardinis e Claudio Meldolesi, entrambi scomparsi di recente (nel settembre 2008, il primo, nel settembre 2009, il secondo), che ricorderemo con il libro postumo che il caro collega aveva voluto dedicare, lavorandoci indefessamente, alla "terza vita di Leo", cioè agli ultimi vent'anni del teatro di de Berardinis a Bologna (1983-2001); e Eugenio Barba, fondatore e direttore del celebre Odin Teatret, uomo di teatro e teatrologo fra i più prestigiosi da decenni a livello internazionale, che sarà con noi in occasione dell'uscita del suo ultimo libro, una specie di summa sul suo lavoro ultraquarantennale di regista.

MARCO DE MARINIS

Responsabile scientifico

TEATRO

a cura di Marco De Marinis

22 gennaio/28 aprile

Centro La Soffitta /// Compagnia del Teatro dell'Argine /// Teatri di Vita /// in collaborazione con Emilia Romagna Teatro Fondazione / Teatro Comunale A. Testoni di Casalecchio di Reno

INTERSCENARIO: LE GENERAZIONI DEL NUOVO p. 4

a cura di Stefano Casi, Andrea Paolucci, Cristina Valenti con la collaborazione di Cira Santoro

PORNOBOY - Babilonia Teatri

di Enrico Castellani, Valeria Raimondi con Enrico Castellani, Valeria Raimondi, Ilaria Dalle Donne *compagnia vincitrice Premio Scenario 2007* ITC Teatro - 22 e 23 gennaio, ore 21

MANNAGGIA 'A MORT - Storia di un uomo e della sua ombra

Principio Attivo Teatro con Giuseppe Semeraro, Dario Cadei, Raffaele Vasquez regia di Giuseppe Semeraro *finalista Premio SCENARIOinfanzia 2008* Teatro Comunale A. Testoni - 31 gennaio, ore 16

È BELLO VIVERE LIBERI! - Marta Cuscunà

col sostegno dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna di e con Marta Cuscunà *spettacolo vincitore Premio Scenario per Ustica 2009* ITC Teatro - 5 e 6 febbraio, ore 21

UN PAESE DI STELLE E SORRISI - Mosika

di e con Judith Moleko Wambongo, Victorine Mputu Liwoza *spettacolo vincitore Premio SCENARIOinfanzia 2008* Teatro Comunale A. Testoni - 16 febbraio, ore 10

COSMOPOLIS - Psicopatologie della vita metropolitana

Baloon Performing Club studio (20') con Yuri Ferrero, Giorgia Goldini, Damiano Madia Fabio Padovan, Rebecca Rossetti *menzione Premio Scenario 2009* +

COME BESTIE CHE CERCANO BESTIE - Imamama

studio (20') di e con Marco Rapisarda, Massimo Genco *menzione Premio Scenario per Ustica 2009* Laboratori DMS - Teatro 4 marzo, ore 21

TEMPESTA - Anagoor

con Anna Bragagnolo, Pierantonio Bragagnolo regia di Simone Derai *segnalazione speciale Premio Scenario 2009* Laboratori DMS - Teatro 17 marzo, ore 19 e ore 21

PINK, ME & THE ROSES - Codice Ivan

di e con Anna Destefanis, Leonardo Mazzi, Benno Steinegger *spettacolo vincitore Premio Scenario 2009* Teatri di Vita - 25 e 26 marzo, ore 21.15

A TUA IMMAGINE - Odemà

di e con Enrico Ballardini, Giulia D'Imperio, Davide Gorla *segnalazione speciale Premio Scenario 2009* Teatri di Vita - 29 marzo, ore 21.15

KISH-KUSH - Teatrodistinto

con Alessandro Nosotti, Daniel Gol regia di Laura Marchegiani *finalista Premio SCENARIOinfanzia 2008* Teatro Comunale A. Testoni - 20 e 21 aprile, ore 9.15 e ore 10.30

LE GENERAZIONI DEL NUOVO - presentazione del volume *Quaderni di Scenario 2005/2007. Indagini statistiche* (a cura di Cristina Valenti) e dei DVD *Premio Scenario* e *Premio Scenario per Ustica 2009* (di Federico Tovani)

intervengono i curatori di INTERSCENARIO i curatori delle indagini statistiche e l'autore dei DVD coordina Cristina Valenti Laboratori DMS - Auditorium - 28 aprile, ore 17

27 gennaio

**IL GIORNO DELLA MEMORIA
INCONTRO CON MONI OVADIA** p. 8

coordina Marco De Marinis Salone Marescotti, ore 15

8/11 febbraio

**ASPETTANDO PULCINELLA
BREVARIANO CONTEMPORANEO SULL'USO DELLA MASCHERA** p. 9

a cura di Silvia Mei e Vanda Monaco Westerståhl

LA PRIMA VOLTA DI PULCINELLA

ideazione/testi di Giuseppe Esposito Migliaccio regia di Vanda Monaco Westerståhl con Giuseppe Esposito Migliaccio +

PULCINELLA 1 E 2

Overver la colpa è sempre della scarpa

work in progress di e con Vanda Monaco Westerståhl e Marco Sgrosso maschere di Stefano Perocco di Meduna (al termine, conversazioni con gli attori, coordina Silvia Mei) Laboratori DMS - Teatro, 8 febbraio, ore 21

PULCINELLA È UN BASTARDO!

drammaturgia di Fabio Acca e Vanda Monaco Westerståhl maschera di Stefano Perocco di Meduna ideazione e regia di Fabio Acca con Vanda Monaco Westerståhl e Paolo Nikli Laboratori DMS - Teatro, 10 febbraio, ore 21

SEMINARIO SULLA MASCHERA

con Claudia Contin, Antonio Fava, Eleonora Fuser Vanda Monaco Westerståhl, Eugenio Ravo Donato Sartori coordina Silvia Mei Laboratori DMS - Teatro, 11 febbraio, ore 15-19

PANTALONE E PULCINELLA

Overver l'affare della pollastrella e della monnezza

di e con Eleonora Fuser e Vanda Monaco Westerståhl maschere di Stefano Perocco di Meduna regia di Ruggero Cara (al termine, conversazioni con gli attori, coordina Silvia Mei) Laboratori DMS - Teatro, 11 febbraio, ore 21

16/19 febbraio

in collaborazione con Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna

LOGOMACHIA / PROGETTO KINKALERI p. 12

a cura di Lucia Amara

KINKALERI 2001-2008. LA SCENA ESAUSTA

dialoghi con proiezioni a partire dal libro *Kinkaleri 2001-2008*
La scena esauista (Ubulibri, 2008)
intervengono Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco
coordina Lucia Amara
Laboratori DMS – Auditorium, 16 febbraio, ore 15

ALCUNI GIORNI SONO MIGLIORI DI ALTRI

Fantasi da Romeo e Giulietta

con Giulio Nesi, Filippo Serra
produzione Kinkaleri
Arena del Sole – Sala Interaction, 16 e 17 febbraio, ore 21.30

TU DICI?

realizzazione Kinkaleri
in collaborazione con Lucia Amara
con Anna De Mario
Laboratori DMS – Teatro, 19 febbraio, ore 21

24/26 febbraio

in collaborazione con Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna

MARCIDO MARCIDORJS E FAMOSA MIMOSA p. 14

a cura di Giovanni Azzaroni

INCONTRO CON MARIA LUISA ABATE

coordina Giovanni Azzaroni
Laboratori DMS – Teatro, 24 febbraio, ore 15

...MA BISOGNA CHE IL DISCORSO SI FACCIA!

Quadro per un'esposizione spettacolare da L'Innominabile di Samuel Beckett, un Concerto Grosso
drammaturgia e regia di Marco Isidori
scene e costumi di Daniela dal Cin
con Maria Luisa Abate, Paolo Oricco, Marco Isidori
Arena del Sole – Sala Interaction - 25 e 26 febbraio, ore 21.30

10/13 marzo

ARRABAL PATAFISICO p. 16

a cura di Piersandra Di Matteo

INCONTRO CON FERNANDO ARRABAL E VIVIANA PICCOLO

coordina Piersandra Di Matteo
Laboratori DMS – Auditorium, 10 marzo, ore 15

IL CASTELLO DEI CLANDESTINI

di Fernando Arrabal
diretto e interpretato da Viviana Piccolo
Laboratori DMS – Teatro, 10 e 11 marzo, ore 21

L'ARTE DI SOGNARE LA REALTÀ

Il gusto del gioco e il senso dell'assurdo in 'Fando e Lis' di Fernando Arrabal
laboratorio condotto da Viviana Piccolo
(riservato a studenti DAMS; iscrizioni entro il 5 marzo inviando una mail a muspe@cronopios.it, indicando nome, cognome, numero di matricola)
Laboratori DMS – Teatro, 11, 12 e 13 marzo, ore 14-17

dal 12 aprile

IL TEATRO DEI LIBRI p. 17

a cura di Marco De Marinis

LA TERZA VITA DI LEO

Gli ultimi vent'anni del teatro di Leo de Berardinis a Bologna, riproposti da Claudio Meldolesi con Angela Malfitano e Laura Mariani e da cento testimoni (Titivillus, 2009)

- Il libro e la sua storia

intervengono Lorenzo Mango, Massimo Marino
Franco Quadri e le coautrici
coordina Marco De Marinis
Laboratori DMS – Auditorium 12 aprile, ore 15

- Ricordi di scena a partire dalle immagini

intervengono Valentina Capone
Francesca Mazza, Alfonso Santagata
Marco Sgrosso, Enzo Vetranò, Maurizio Viani
coordina Cristina Valenti
Laboratori DMS – Auditorium 12 aprile, ore 17

BRUCIARE LA CASA. ORIGINI DI UN REGISTA

- presentazione del libro di Eugenio Barba (*Ubulibri*, 2009)
intervengono Marco De Marinis, Renzo Filippetti e l'autore
Teatro Ridotto, la Casa delle Culture e dei Teatri
data da definire
- *Lectio magistralis* di Eugenio Barba
luogo e data da definire

15 aprile

LOREDANA PUTIGNANI VISIONI MADRI MIGRANTI p. 19

a cura di Laura Mariani

incontro con Loredana Putignani e proiezioni
Laboratori DMS – Auditorium, ore 15

20/22 aprile

PIPPO DELBONO: IL CINEMA VISTO DAL TEATRO p. 20

a cura di Fabio Acca

GUERRA, un film di Pippo Delbono (Italia, 2003; 61')

GRIDO, un film ideato e diretto da Pippo Delbono (Italia 2006; 75')

Laboratori DMS – Auditorium, 20 aprile - ore 16 e 17.15

LA PAURA, un film di Pippo Delbono (Italia, 2009; 66')

al termine della proiezione incontro con il regista
e presentazione del libro di Pippo Delbono *Racconti di Giugno* (Garzanti, 2006)

in collaborazione con la Cineteca di Bologna
coordinano Marco De Marinis e Fabio Acca
Cinema Lumière - Sala Scorsese, 21 aprile, ore 16

IL SILENZIO (82')

QUESTO BUIO FEROCO (75')

al termine della proiezione incontro con il regista
e presentazione del libro di Pippo Delbono *Corpi senza vergogna*,
volume fotografico a cura di Leonetta Bentivoglio
(Barbès Edizioni, 2009)
coordinano Marco De Marinis e Fabio Acca
Laboratori DMS – Auditorium, 22 aprile - ore 14.30 e ore 16

22 gennaio/28 aprile

Centro La Soffitta /// Compagnia del Teatro dell'Argine /// Teatri di Vita
in collaborazione con Emilia Romagna Teatro Fondazione / Teatro Comunale A. Testoni di Casalecchio di Reno
Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna /// Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica
Associazione Scenariò

INTERSCENARIO LE GENERAZIONI DEL NUOVO

a cura di Stefano Casi, Andrea Paolucci, Cristina Valenti /// con la collaborazione di Cira Santoro

Il Premio Scenario, prestigioso concorso biennale nazionale fondato nel 1987 e riservato ai giovani artisti under 35, seleziona progetti teatrali e performativi (circa 300 nel 2009), attivando un percorso di monitoraggio e valutazione che coinvolge i 37 soci dell'Associazione Scenariò e personalità dello spettacolo e della cultura. Tra nuovi linguaggi e impegno civile (a cui è dedicato un apposito premio "per Ustica"), Scenario è l'occasione per uno sguardo articolato sulla varietà delle nuove tendenze del teatro.

INTERSCENARIO, ideato e realizzato dai tre soci di Scenario del territorio bolognese, presenta i quattro spettacoli che formano la *Generazione Scenario 2009*: *Pink, Me & The Roses* di Codice Ivan (vincitore Scenario), che affronta in modo originale e dissacrante i meccanismi e la difficoltà del processo creativo e artistico; *È bello vivere liberi!* di Marta Cuscunà, inedito lavoro sulla memoria della resistenza al di fuori di toni celebrativi o retorici (vincitore Scenario per Ustica); *Tempesta* di Anagoor, che guarda a Giorgione per approfondire la presenza del corpo tra immagine e fisicità (segnalato); *A tua immagine* di Odemà, che affronta in modo leggero, ironico e caustico il tema di Dio, della morale, della religione (segnalato). Inoltre nella stessa sera sono proposti due studi: *Cosmopolis. Psicopatologie della vita metropolitana* di Baloon Performing Club (menzione speciale Scenario) e *Come bestie che cercano bestie* di Imamama (menzione speciale Scenario per Ustica).

INTERSCENARIO comprende il lavoro più recente dei vincitori dell'edizione 2007 (*Pornoboy* di Babilonia Teatri) e tre spettacoli dal Premio SCENARIÒinfanzia 2008, rivolto alla ricerca di "nuovi linguaggi per nuovi spettatori", presentati in matinée o pomeridiane: *Un paese di stelle e sorrisi* di Mosika (vincitore), *Mannaggia 'a mort* di Principio Attivo Teatro e *Kish-Kush* di Teatrodistinto (finalisti).

La presentazione di *Quaderni di Scenario 2005/2007. Indagini statistiche* a cura di Cristina Valenti (Titivillus, 2010) e dei dvd *Premio Scenario 2009* di Federico Tovani è l'occasione per un incontro sulle *Generazioni del nuovo*.

Associazione Scenariò: i soci

Teatro del Canguro (Ancona); Teatro Kismet OperA (Bari); Operaestate Festival Veneto (Bassano del Grappa); Il Teatro Prova (Bergamo); Centro Teatrale La Soffitta (Bologna); Teatri di Vita (Bologna); Centro Akròama (Cagliari); Fondazione Sipario Toscana - La Città del Teatro (Cascina, PI); Scena Verticale (Castrovillari, CS); Teatro Città Murata (Como); Centro R.A.T. (Cosenza); Drodesea Fies (Dro, TN); Giallo Mare Minimal Teatro (Empoli, FI); Teatro Due Mondi (Faenza, RA); Cerchio di gesso (Foggia); Accademia Perduta/Romagna Teatri (Forlì); Diablogues (Imola); L'Uovo (L'Aquila); Teatro del Buratto (Milano); Campo Teatrale (Milano); CRT Centro di Ricerca per il Teatro (Milano); Quelli di Grock (Milano); I Teatrini (Napoli); Libera Scena Ensemble (Napoli); Teatri Uniti (Napoli); M'Arte Movimenti d'Arte (Palermo); Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti (Parma); Fontemaggiore (Perugia); Florian (Pescara); Teatro Gioco Vita (Piacenza); Ravenna Teatro (Ravenna); Area o6 (Roma); Compagnia Teatro dell'Argine (San Lazzaro di Savena, BO); Crest (Taranto); Assemblea Teatro (Torino); CSS (Udine); La Piccionaia (Vicenza).

4 marzo, ore 21, Laboratori DMS – Teatro

Baloon Performing Club
COSMOPOLIS
psicopatologie della vita metropolitana

studio (20') /// menzione Premio Scenario 2009 /// drammaturgia originale collettiva
con Yuri Ferrero, Giorgia Goldini, Damiano Madia, Fabio Padovan, Rebecca Rossetti
immagini video Daniele Giustat /// visuals Ivan Augello /// musiche e parole dal vivo Fabio Padovan ///
regia Damiano Madia



Cosmopolis è un nome immaginario per definire le grandi città in cui convivono milioni di persone con origini, estrazioni sociali e problematiche diverse. Uno spaccato della società contemporanea che raggiunge apici di nevrosi e invivibilità. Tutto diventa conflitto, fino a una possibile catarsi contemporanea...

Baloon Performing Club (eclettico ensemble di artisti che lavora a Torino dal 2006) costruisce una partitura sinfonica dove voce, suoni, danza, canto e video si fondono nella realizzazione di una performance totale, sul ritmo martellante della musica techno.

motivazioni della giuria - Il corpo a corpo con i linguaggi della contemporaneità, la sfida di una comunicazione amplificata potente e multisensoriale della condizione metropolitana si incontra con il corpo della città di Torino, con le storie di tensione, patologia, paura e insicurezza e con le tracce del lavoro operaio, riattraversate con attenzione commossa e inevitabile dispersione all'interno delle colonne sonore del quotidiano.

a seguire

Imamama
COME BESTIE CHE CERCANO BESTIE

studio (20') /// menzione Premio Scenario per Ustica 2009 /// con Marco Rapisarda, Massimo Genco tecnico audio
e luci Fabio Manniti /// regia Marco Rapisarda, Massimo Genco
/// dal racconto *Storia burina* di Pier Paolo Pasolini



Il breve racconto di Pasolini, *Storia burina*, ambientato nella Roma più bassa, narra di un incontro/scontro tra due giovani: Romano il Paino, bullo in declino e Romano il Burino, da poco giunto in città. Entrambi lavorano al Macello di Testaccio e arrotondano il salario con macellazioni clandestine. Una passione li unisce: la boxe. Nel progetto teatrale del gruppo Imamama (nato a Roma nel 2007) la "disperata vitalità" rivive in personaggi pasoliniani che hanno solo cambiato nomi e provenienza. Il Burino non arriva più da Toscana, ma da Sibiu, sud della Romania. I lavori svolti sono sempre gli stessi, al limite della legalità e della sopravvivenza. Così come è uguale la solitudine che li accompagna e il loro destino.

motivazioni della giuria - Per il recupero della parola pasoliniana all'interno della Roma di oggi, che, in modo diverso, vive nuove forme di scontro tra poveri, di rabbia, di discriminazione etnica, culturale e sociale. Per la tenacia con cui si riafferma la necessità di una rigorosa solitudine poetica e per la scommessa umana su una "disperata vitalità", ricercata nei territori del margine e dello scarto.

17 marzo, ore 19 e 21, Laboratori DMS – Teatro

Anagoor

TEMPESTA

segnalazione speciale Premio Scenario 2009 /// con Anna Bragagnolo, Pierantonio Bragagnolo studio del movimento Simone Derai, Anna Bragagnolo /// riprese video Marco Menegoni Moreno Callegari, Simone Derai /// montaggio e regia video Simone Derai, Marco Menegoni suono Marco Menegoni /// consulenza storica e iconografica professor Silvio D'Amicone scrittura Simone Derai, Eloisa Bressan /// regia Simone Derai /// produzione Anagoor /// coproduzione Centrale Fies, Operaestate Festival /// con il sostegno della Regione Veneto

Tempèstas in origine significò momento del giorno. Ne *La Tempesta* di Giorgione l'attimo fulmineo viene congelato nella rappresentazione di un Veneto sconvolto dal vento e saturato da buie nubi incombenti. La costruzione drammaturgica e l'invenzione iconografica di *Tempesta* prende le mosse dallo studio della composizione e dei temi nell'opera giorgionesca, ma ambisce ad approdare a una creazione assoluta, cioè libera e indipendente. Giorgione rappresenta una sensibilità artistica e spirituale che ha segnato e nutrito l'esperienza formativa di Anagoor (nato a Castelfranco Veneto nel 2000). La nostalgia per un'età della terra e della polvere si confronta nel loro lavoro con il tentativo di una possibile conciliazione con la modernità, pur comprendendone la profonda frattura e le tensioni.

motivazioni della giuria

Per la preziosa indicazione di una scena ove appare possibile coniugare radicamento e modernità, immagine del corpo e concreta presenza della carne dell'attore. Teatro radicato, dove il rapporto inquieto e appassionato con la natura è mediato dall'arte, come scrigno capace di custodire la memoria individuale e collettiva del proprio territorio. Il radicamento si compie qui grazie a una attenta cura compositiva che ruba alla pittura di Giorgione lo stupore del tempo fermato a interrogare la condizione dell'esistenza presente e l'alchimia della trasformazione possibile. L'arte si affianca alla terra a restituirci le nostre radici.

28 aprile, ore 17, Laboratori DMS – Auditorium

LE GENERAZIONI DEL NUOVO

intervengono i curatori di INTERSCENARIO, i curatori delle indagini statistiche e l'autore dei DVD /// coordina Cristina Valenti /// ingresso libero

Presentazione del volume a cura di Cristina Valenti *Quaderni di Scenario 2005/2007. Indagini statistiche* (Titivillus, 2010) e dei DVD *Premio Scenario* e *Premio Scenario per Ustica 2009* di Federico Tovani, studente del Corso di Laurea Magistrale in Cinema, Televisione e Produzione Multimediale (Progetto di documentazione video realizzato col sostegno di Regione Emilia-Romagna Assemblea Legislativa, in collaborazione con Associazione Scenario e Dipartimento di Musica e Spettacolo - Spazio Cinema).



27 gennaio, ore 15, Salone Marescotti

IL GIORNO DELLA MEMORIA

INCONTRO CON MONI OVADIA

coordina Marco De Marinis /// ingresso libero



Moni Ovadia - attore, cantante, musicista e scrittore - nato nel 1946 in Bulgaria, di discendenza ebraico-sefardita, greco-turca da parte di padre e serba da parte di madre, dalla fine degli anni '40 vive in Italia. Tra gli spettacoli ricordiamo *Oylem Goylem* (1993), *Dybbuk* (1995), *Ballata di fine millennio* (1996), *Il caso Kafka* (1997), *Mame, mamele, mama* (1999), *Il Banchiere errante* (2001), *L'Armata a cavallo* (2003), *Le storie del Sig.Keuner* (2006), fino al recente *Shylock, il Mercante di Venezia in prova* (2009). Ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, quali il "Sigillo per la pace" dalla città di Firenze, il "Premio Speciale UBU 1996" per la sperimentazione teatrale; nel 2005 la laurea honoris causa in Lettere-Filosofia dall'Università di Pavia e, nel 2007, in Scienze della Comunicazione dall'Università per Stranieri di Siena. Moni Ovadia oggi è wconsiderato uno dei più prestigiosi e popolari artisti della scena italiana. Il suo teatro musicale, ispirato alla cultura yiddish che ha contribuito a fare conoscere e di cui ha dato una lettura contemporanea, è unico nel suo genere, in Italia ed in Europa. E' anche noto per il suo costante impegno politico e civile a sostegno dei diritti e della pace.

8/11 febbraio

ASPETTANDO PULCINELLA

BREVIARIO CONTEMPORANEO SULL'USO DELLA MASCHERA

a cura di Silvia Mei e Vanda Monaco Westerståhl

Dalla Commedia dell'Arte al mimo astratto, dalla tradizione antica alle declinazioni del nuovo teatro, la maschera, da strumento teatrale e appendice gestuale ma anche come totalità corporea, ha sempre resistito alla caducità delle nuove maniere rinvigorendo lo spazio immaginifico e la fantasia creatrice di ogni attore. Il progetto *Aspettando Pulcinella* offre, attraverso prestigiosi rappresentanti del teatro d'attore italiano (operanti anche e soprattutto oltralpe), un panorama di prassi e poetiche differenti sulla maschera scenica: Claudia Contin, Antonio Fava, Eleonora Fuser, Vanda Monaco Westerståhl, Eugenio Ravo, Donato Sartori, Marco Sgrosso. Ad uso del performer di domani e a consumo dello spettatore d'oggi.



8 febbraio, ore 21, Laboratori DMS – Teatro

in collaborazione con Università Suor Orsola Benincasa di Napoli (Laboratorio di Ricerca sui Linguaggi dell'Attore) e CTU-Centro Teatrale Universitario di Ferrara

LA PRIMA VOLTA DI PULCINELLA

ideazione e testi Giuseppe Esposito Migliaccio /// regia Vanda Monaco Westerståhl
con Giuseppe Esposito Migliaccio

Un allievo attore mette per la prima volta la maschera. Sarà anche la prima volta di un Pulcinella diverso perché diverso è lo sguardo dell'attore dietro la maschera?

a seguire

in collaborazione con Le Belle Bandiere e Compagnia Monaco/Acca

PULCINELLA 1 E 2

Ovvero la colpa è sempre della scarpa

work in progress di e con Vanda Monaco Westerståhl e Marco Sgrosso
ideazione e testi Vanda Monaco Westerståhl e Marco Sgrosso /// maschere Stefano Perocco di Meduna

al termine **CONVERSAZIONI CON GLI ATTORI** /// coordina Silvia Mei

10 febbraio, ore 21, Laboratori DMS – Teatro

Compagnia Monaco/Acca

in collaborazione con CTU - Centro Teatrale Universitario di Ferrara

PULCINELLA È UN BASTARDO!

drammaturgia Fabio Acca e Vanda Monaco Westerståhl /// maschera Stefano Perocco di Meduna /// organizzazione Davide Gavioli /// aiuto regia Jacopo Lanteri /// ideazione e regia Fabio Acca con Vanda Monaco Westerståhl e Paolo Nikli

Pulcinella è un bastardo! vuole connettere la tradizione della nota maschera napoletana con una contemporaneità fulminante, estrema e provocatoria. Lo spettacolo remixa figure, temi, musiche e personaggi del nostro immaginario odierno: scheggia rap-hip hop e il presidente degli Stati Uniti Barack Obama; Pierpaolo Pasolini piuttosto che Patty Pravo. Un lavoro irriverente che ritrova in una nuova forma l'indole caustica e "bastarda" della maschera più famosa del mondo. Pulcinella, non più "popolare", diventa "pop".

11 febbraio, ore 15-19, Laboratori DMS – Teatro

SEMINARIO SULLA MASCHERA

dimostrazioni e interventi di Claudia Contin, Antonio Fava, Eleonora Fuser, Vanda Monaco Westerståhl, Eugenio Ravo, Donato Sartori /// coordina Silvia Mei /// ingresso libero

Una sorta di tavola rotonda pratica dove si alternano le voci e i corpi contraffatti di singolari e rappresentativi attori del teatro fisico italiano. L'antico strumento teatrale diventa oggetto, negli interstizi delle dimostrazioni degli artisti invitati, di una riflessione sul suo uso e significato, oggi, per l'attore e sulle sue ricadute nella scrittura scenica. Dall'eredità dei comici dell'arte filologicamente ricercata da Antonio Fava, alla maschera come

codice espressivo transculturale per Fuser e Contin, passando dal mimo astratto applicato di un allievo di Decroux come Eugenio Ravo, fino alle riappropriazioni in chiave pop della tradizione di Pulcinella con Vanda Monaco Westerståhl. Quali le possibili drammaturgie, quali le possibilità di sintesi tra forme dell'antico e corpi contemporanei, quali le maschere che ancora oggi possono parlare?

Claudia Contin, conosciuta in tutto il mondo come Arlecchino, è anche autore (di testi e di saggi teatrali) e "maestra" d'arte. Con Ferruccio Merisi ha fondato a Pordenone nel 1990 la Scuola Sperimentale dell'Attore, di cui a tutt'oggi dirige i programmi didattici. Oltre che nella Commedia dell'Arte, le sue ricerche estetico-antropologiche sul comportamento performativo la impegnano anche nella drammaturgia contemporanea. Premio "Adelaide Ristori" al Mittelfest di Cividale nel 2005, Contin coltiva anche l'arte visiva, la progettualità tecnica, il canto e la musica a supporto della sua arte attorica. Tra i suoi spettacoli in repertorio si ricordano *Il MonDologo di Arlecchino*, *Gli Abitanti di Arlecchinia* e *Arlecchino e il suo Doppio* (www.arlecchinoerrante.com; www.hellequin.it).

Giuseppe Esposito Migliaccio è attore formatosi con Vanda Monaco Westerståhl entro le attività del Laboratorio di ricerca sui linguaggi dell'attore presso l'Università Suor Orsola di Napoli. È anche vicino alla poesia scenica di Enzo Moscato e Danio Manfredini. È membro della compagnia TheatrAus del regista e drammaturgo Domenico Sabino e della compagnia Gli Ingiullarati della regista e poetessa Wanda Marasco.

Antonio Fava è attore, autore, regista teatrale. Maestro di Commedia dell'Arte e di discipline comiche, è direttore a Reggio Emilia della Scuola Internazionale dell'Attore Comico, insegnando "Commedia dell'Arte" anche presso

Istituti, Università e Accademie d'Arte drammatica di tutto il mondo. Progetta e realizza maschere in cuoio richieste in esposizioni da prestigiosi enti e musei internazionali e principalmente in uso presso la sua scuola e nei suoi spettacoli. È autore del libro *La Maschera Comica nella Commedia dell'Arte*, pubblicato da Andromeda (1999) e dalla Northwestern University Press, USA (www.commediabyfava.it).

Eleonora Fuser è attrice, regista ricercatrice di tecniche antiche dell'attore. Inizia la sua carriera artistica nel 1975, tra i fondatori del gruppo TAG Teatro dove si specializza in Commedia dell'Arte. Collabora con diversi gruppi di Musica Antica soprattutto all'estero, dove insegna regolarmente al conservatorio di Brema. Dal 1993 è attrice presso il Teatro Stabile del Veneto diretto da Giulio Bosetti. Nel 2002 costituisce l'Associazione 'Attori si nasce?' per la realizzazione del progetto scuola di teatro a Mogliano Veneto, a partire da una serie di laboratori-scuola sul territorio (www.attorisinasce.it).

Vanda Monaco Westerståhl è attrice di teatro e di cinema, regista e pedagoga. Inizia sotto la guida di Gianmaria Volonté, ma riconosce come suoi maestri i due grandi attori di Bergman, Gunnel Lindblom e Erland Josephson, del quale ha recentemente curato e tradotto le *Memorie* (Bulzoni, 2002). Nel 2005 fonda con Fabio Acca, esponente

11 febbraio, ore 21, Laboratori DMS – Teatro

in collaborazione con CTU - Centro Teatrale Universitario di Ferrara
Associazione 'Attori si nasce?', Compagnia Monaco/Acca

PANTALONE E PULCINELLA Ovvero l'affare della pollastrella e della monnezza

ideazione e testi Eleonora Fuser e Vanda Monaco Westerståhl /// maschere Stefano Perocco di Meduna ///
regia Ruggiero Cara /// con Eleonora Fuser e Vanda Monaco Westerståhl

Chi fa il lavoro sporco e chi lo promuove. Pantalone si arricchisce con traffici illegali di velenosissime ecoballe. Pulcinella è assoldato da Pantalone per il lavoro sporco. Lo spettacolo mostra quel lato oscuro e violento della Commedia dell'Arte che appare nell'opera di Callot. La regia di Ruggiero Cara ha trasformato l'immagine comica, quando non farsesca, della Commedia dell'Arte in un incontro di boxe che ferma la risata a metà strada. Chi vincerà il match, Pantalone o Pulcinella?

al termine **CONVERSAZIONI CON GLI ATTORI** /// coordina Silvia Mei



da sinistra: Vanda Monaco Westerståhl, Marco Sgrosso, Antonio Fava, Eugenio Ravo, Claudia Contin, Eleonora Fuser

della nouvelle vague critica italiana, la compagnia Monaco/Acca, dove la sapienza dell'arte attorica si fonde con la cultura musicale pop e la visualità contemporanea. Attualmente sta indagando sul rapporto fra il corpo-voce dell'oggi e la maschera di Pulcinella, e sul rapporto fra il lavoro dell'attore sulle emozioni e le neuroscienze (www.vandamonaco.com).

Eugenio Ravo è autore, attore, mimo e regista. Nei primissimi anni Ottanta gli studi teatrali lo portano a Parigi, alla scuola di mimo del maestro Etienne Decroux, del quale diventa assistente. La sua attenzione è al corpo, materia plasmabile necessaria all'attore: energia, movimento, ritmo, impercettibilità, silenzio, voce e parola - prolungamenti di un magnifico strumento musicale quale il corpo. Partecipa a diversi festival in Italia, Portogallo, Spagna, Francia, Romania e conduce laboratori e seminari in Italia e all'estero. Attualmente risiede ad Ascoli Piceno dove svolge attività di creazione teatrale e dirige la Scuola di Teatro e di Mimo Corporeo - Compagnia Esule Teatro.

Donato Sartori inizia il suo percorso artistico nell'atelier del padre con soggiorni in Francia dove apprende i fondamenti dal maestro Lecoq. Negli anni Settanta allestisce le sue prime esposizioni di sculture in ferro, acciaio, nuove forme di fusione in bronzo con un riscontro internazionale, le sue opere verranno infatti acquisite da Musei d'Arte Moderna di Venezia, Spina, New York,

Tokyo e Città del Messico. Collabora con i più importanti esponenti della sperimentazione teatrale, quali il Living Theatre, il Bread and Puppet, Kantor, Peter Brook, con aperture ai teatri asiatici. Nel 1979 fonda il Centro Maschere e Strutture Gestuali assieme all'architetto Paola Pizzi e allo scenografo Paolo Trombetta, iniziando una serie di tournée con mostre, attività didattiche in diverse prestigiose università americane ed europee, spettacoli all'aperto. Attualmente insegna al DAMS di Padova (www.sartorimaskmuseum.it).

Marco Sgrosso inizia la sua formazione d'attore nella compagnia di Leo de Berardinis. Questa attività si alterna alla collaborazione con altri registi della sperimentazione teatrale italiana, tra cui Cesare Ronconi, Mario Martone e Claudio Morganti. Nel 1992, insieme a Elena Bucci, dà vita all'associazione Le Belle Bandiere, con cui sviluppa attività performative, formazione e ricerca. Nel 1999 ha inizio la loro collaborazione con la Compagnia Diablogues, di Enzo Vetrano e Stefano Randisi, per un fortunatissimo progetto di rilettura dei classici che li vede interpreti, registi e produttori: *Berretto a sonagli* (1999), *Anfitrione di Molière* (2000), *Mercante di Venezia* (2001) e *Le smanie per la villeggiatura* (2003), vincitore del Premio Olimpici del Teatro 2007 come miglior spettacolo di prosa (www.lebellebandiere.it).

16/19 febbraio

in collaborazione con Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna

LOGOMACHIA PROGETTO KINKALERI

a cura di Lucia Amara



Via di qui, presto, fuggi. / È l'allodola che stona in questo modo, / sforzando la sua voce a dissonanze così aspre, / ad acuti così sgradevoli. Dicono / che l'allodola sa dividere con gran dolcezza gli accordi. / Questa non lo fa, visto come ci divide. / Dicono che l'allodola e il rospo schifoso / Si scambiano gli occhi. / Ah, vorrei ora si fossero scambiate anche le voci! / Questa che sentiamo ci spaventa...

(W. Shakespeare, *Romeo e Giulietta*)

Lo spazio del progetto riservato a Kinkaleri si svolge attraverso più articolazioni che rendono conto di una sorta di molteplicità linguistica, visibile proprio nell'esporsi in simultanea prossimità. Il filo è una genealogia che si può definire dello stridore. La scena è (o era) *esausta* perché una metamorfosi è (o era) avvenuta in precedenza. Adesso di umano, *qui*, non c'è la traccia. Ciò potrebbe mettere in crisi la nostra vista. Perché (come l'incipit shakesperiano, in calce) uno scambio è avvenuto tra la voce e gli occhi. È così che si dà il concepimento dello stridore, un suono, ma generato dallo sguardo. Come un imbarazzo. Qualcosa che fa sì che tale scena si scorporizzi e sia segno aspro. *Anima separata dal corpo*. Lo scambio tra organi della percezione è crudele. Comporta una duplice logomachia. Uno scontro visibile: in scena. E un altro pressoché invisibile: nel minuscolo teatrino che è il luogo in cui si emette la parola, la bocca.

Kinkaleri nasce nel 1995 come "raggruppamento di formati e mezzi in bilico nel tentativo". L'andamento produttivo di Kinkaleri da sempre ha trovato un proprio sviluppo attraverso itinerari diversificati - spettacoli, performance, installazioni, produzioni video, sonorizzazioni, allestimenti, pubblicazioni - con ospitalità in musei d'arte contemporanea, teatri, festival, rassegne di danza e di teatro, rassegne e installazioni sonore. Tra le produzioni più importanti ricordiamo il progetto *OTTO* (2002/2003) premio UBU 2002, *WEST* (2003-2007), *I Cenci/Spettacolo* (2004), *pool* (2005), *Nerone* (2006), *pinocchio* (2007). I lavori di Kinkaleri hanno ricevuto ospitalità in numerose programmazioni ibride di genere, trovando un importante riconoscimento sulla scena della ricerca italiana e estera. Attualmente il gruppo è composto da: Matteo Bambi, Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco.

16 febbraio, ore 15, Laboratori DMS – Auditorium

KINKALERI 2001-2008. LA SCENA ESAUSTA

dialoghi con proiezioni /// intervengono Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco
coordina Lucia Amara /// ingresso libero

Il dialogo si svolge a partire dal libro che Kinkaleri ha pubblicato nel 2008 per Ubulibri: *Kinkaleri 2001-2008. La scena esausta*, un volume corredato di trascrizioni degli spettacoli, da un ricco apparato iconografico e, infine, da scritture critiche delle più diverse origini e forme. La discussione è supportata dalla proiezione di estratti delle creazioni della compagnia lungo quel preciso arco di tempo documentato dalla monografia.

16 e 17 febbraio, ore 21.30, Arena del Sole – Sala Interaction

ALCUNI GIORNI SONO MIGLIORI DI ALTRI Fantasmi da Romeo e Giulietta

con Giulio Nesi, Filippo Serra /// produzione Kinkaleri
coproduzione Contemporanea o8 Festival, Santarcangelo Festival 38° edizione /// in collaborazione con
Teatro Metastasio Stabile della Toscana, Teatro Comunale di Ferrara, Xing Bologna
con il sostegno di MiBaC - Dipartimento dello Spettacolo, SRS Regione Toscana

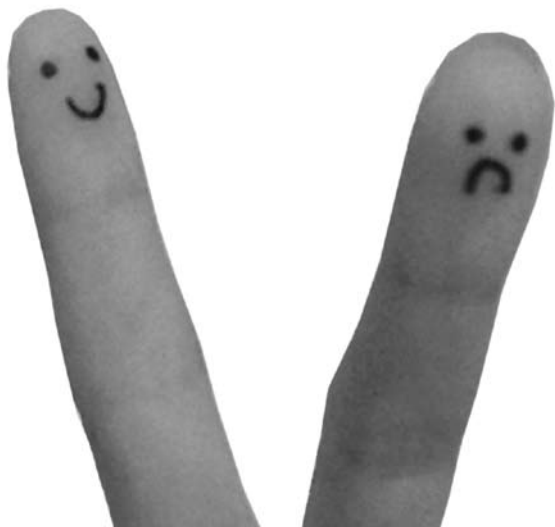
La diseducazione. Senza progresso. [...] E in questo paesaggio pieno di concatenata dolcezza e stagiato e netto di adolescenti vorrei non ci fossero attriti o resistenze troppo umane ma solo, integrali, le manifestazioni dell'amore, dell'odio, della violenza, della morte; vorrei essere chiaro fino in fondo e per farlo vorrei nascondere il soggetto, escludere ogni possibile interprete, o personaggio, eliminarlo alla vista per far apparire, con un lenzuolo che copre un corpo con due buchi per gli occhi, un fantasma. Un'attrazione sconvolgente nella cancellazione di identità, di soggetto, nella sua massima espressione di figura; è come separare i corpi dalle anime, tutto diventa essenziale, elementare, imbarazzante da trattare, una figura incredibile, da serie B. Un fantasma lo riconosci all'istante e con un fantasma puoi discutere di tutto subito senza bisogno di parole per spiegarsi, interrogarsi sui gusti o gli appetiti, potresti confessargli cose inimmaginabili. Un fantasma non va mai da uno psicanalista. E quella che vorrei è una lirica leggera. Da idioti.

19 febbraio, ore 21, Laboratori DMS – Teatro

TU DICI?

realizzazione Kinkaleri /// in collaborazione con Lucia Amara /// con Anna De Mario

Le serve di Jean Genet sono la traccia che Kinkaleri segue nello studio prodotto nella primavera del 2009, *IO MENTO*, primo passaggio verso il nuovo percorso intrapreso per il 2010. Il secondo studio, *TU DICI?*, affronta in maniera teorico-contemplativa il corpo della lingua come lingua del corpo, provando a trattenere i due animali lanciati l'uno contro l'altro come fossero un desiderio e la noia, come una malattia e il suo luogo di incubazione, come un prodigio e le fiamme per impedirlo, come un messaggio divino e il recalcitrare ad aprire la porta, come due stranieri su un fronte sconosciuto, come uno show raffazzonato tra immagine e suono.



24/26 febbraio

in collaborazione con Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna

MARCIDO MARCIDORJS E FAMOSA MIMOSA

a cura di Giovanni Azzaroni

La Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, fondata dal regista Marco Isidori, dalla scenografa Daniela Dal Cin e dall'attrice Maria Luisa Abate, ha esordito nel 1985 con uno studio su *Les bonnes* di Jean Genet (*Le serve, una danza di guerra*), imponendosi subito all'attenzione del pubblico e della critica. Dal 1987 la compagnia si è dedicata a un lavoro sulla tragedia che ha portato a elaborazioni e riscritture di testi classici: *Una giostra: l'Agamennone* (1988), *Musica per una Fedra moderna* (1992) e *Spettacolo* (1993). Con *Palcoscenico ed Inno* da *La sirenetta* di Andersen, i Marcido hanno vinto il premio speciale Ubu nel 1991. Produzioni successive sono state *Il cielo in una stanza* (1994), *L'isi fa Pinocchio, ma sfar lo mondo desierebbe in ver* (1996) e *Happy Days in Marcido's Field* (1997).

Cardini della ricerca dei Marcido sono il lavoro sulla vocalità e la re-invenzione dello spazio, con la creazione di macchine sceniche e strutture architettoniche autonome. Tra le altre produzioni della compagnia sono da ricordare *Vortice del Macbeth* (2002), *Facciamo nostri questi giganti!* (2006) e *Bersaglio su Molly Bloom* (premio Ubu 2003 per la scenografia). Con *La pace* di Antonio Tarantino (2007), i Marcido per la prima volta hanno affrontato il genere della commedia. Il 2 febbraio 2007, alla Promotrice delle Belle Arti di Torino, è stata inaugurata l'esposizione *I Marcido in mostra: 1986-2006*, dedicata ai vent'anni della Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa; nello stesso anno alla Fiera del Libro di Torino è stato presentato il volume *I Teatri della Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa*, pubblicato dalla casa editrice Editoria&Spettacolo.

L'ultima produzione della compagnia, *...Ma bisogna che il discorso si faccia!* ha ottenuto il Premio 2009 dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro.



24 febbraio, ore 15, Laboratori DMS – Teatro

INCONTRO CON MARIA LUISA ABATE

coordina Giovanni Azzaroni /// ingresso libero

25 e 26 febbraio, ore 21.30, Teatro Arena del Sole - Sala InterAction

...MA BISOGNA CHE IL DISCORSO SI FACCIA!

Quadro per un'esposizione spettacolare da *L'Innominabile* di Samuel Beckett, un Concerto Grosso

drammaturgia e regia Marco Isidori /// scene e costumi Daniela dal Cin
con Maria Luisa Abate, Paolo Oricco e Marco Isidori
con il sostegno del Sistema Teatro/Teatro Stabile di Torino



Motivo ispiratore di *...Ma bisogna che il discorso si faccia!* è il romanzo *L'Innominabile*, parte della trilogia narrativa (con *Molloy* e *Malone muore*) che rivelò Samuel Beckett nei primi anni '50. Utile a decodificare il tema portante dello spettacolo è anche il sottotitolo: *Concerto Grosso*; esso contiene infatti un puntuale rimando al progetto originario di questa compagnia, che ha da poco festeggiato i vent'anni di attività. Due decenni percorsi nel segno di una (s)travolgente rilettura del teatro del '900, attraverso un linguaggio estetico assai personale e il costante ricorso alla voce come duttile strumento di un'espressività senza confini. "[...] Si tratta - ha scritto Marco Isidori nelle note allo spettacolo - di un romanzo con un carattere spiccatamente sperimentale, dove una 'Prima persona' di indefinibile aspetto e dagli altrettanto indecifrabili scopi, monologa sui temi della sua ipotetica prigionia e della sua indesiderata prossima libertà, delle sue felicità passate e dell'attuale suo stato nefasto, del suo ardere per una volontà feroce d'appartenenza al genere umano e del suo gelido constatare di essere invece nient'altro che un'epifania burattinesca, esilarante perfino, del puro diabolico; insomma Beckett ci istruisce come al solito sulla geografia esatta della nostra valle di lacrime, e lo fa con ironia e dispetto aristocratico, con una cruenta e una lucidità strabilianti".

10/11 marzo

ARRABAL PATAFISICO

a cura di Piersandra Di Matteo

10 marzo, ore 15, Laboratori DMS – Auditorium

INCONTRO CON FERNANDO ARRABAL E VIVIANA PICCOLO

coordina Piersandra Di Matteo /// ingresso libero



Un rapporto di particolare stima reciproca lega il drammaturgo, regista e poeta spagnolo Fernando Arrabal e Viviana Piccolo, giovane regista di origine friulana, bolognese d'adozione. Il progetto *Arrabal Patafisico* nasce da questo incontro che, iniziato nel 2007, ha prodotto il monologo *Il castello dei clandestini*, una storia non scontata, depurata da ogni manierismo, in cui l'autore riarticola, dopo una pausa dalla scrittura drammaturgica, le sue ossessioni più care (esilio, intolleranza, schiavitù, famiglia), restituite su uno sfondo tragicamente comico.

10 e 11 marzo, ore 21, Laboratori DMS – Teatro

IL CASTELLO DEI CLANDESTINI

studio panico sul monologo inedito di Fernando Arrabal dedicato a Viviana Piccolo
/// tradotto, diretto e interpretato da Viviana Piccolo /// scenografie e allestimenti Paola Cardarelli e Paola Forino /// progetto Luci Viviana Piccolo /// musiche di scena Daniele Novello e Carlo Cenini
/// realizzazione video Marco Zaccaria/Curvatura 10

Il castello dei clandestini è il monologo che Arrabal ha scritto per Viviana Piccolo. Nodo tematico è l'immigrazione, argomento caro al drammaturgo spagnolo costretto all'esilio durante il regime franchista. La Duchessa Lerry, l'unico personaggio del dramma, si fa, infatti, portavoce dell'umanità migrante, testimone dell'esilio, trasformando il proprio castello in un inusuale centro di accoglienza. In un pieno di riferimenti kafkiani, troviamo – fuori dalle mura di questo luogo – “autorità” che tentano maldestramente di rapportarsi a lei e che infine palesano un vero e proprio scontro. Nello stile più classico del drammaturgo spagnolo, motivi del teatro dell'assurdo convergono con accensioni barocche, il teatro mescola tragedia e farsa, facendosi spettacolo struggente e stralunato a un tempo.

Fernando Arrabal, drammaturgo, scrittore, poeta, regista cinematografico, oppositore al regime falangista del dittatore spagnolo Franco. Nato a Melilla (Marocco) nel 1933 da genitori spagnoli, di formazione e lingua francesi, dal 1955 vive in esilio a Parigi. Nel 1962, con il disegnatore Roland Topor, lo scrittore Jacques Sternberg, il regista Alejandro Jodorowsky, Arrabal fonda Movimento Panico. Tra le sue pièces: *Fando e Lis* (1955), *Pic-nic in campagna* (1958), *Il cimitero delle automobili* (1958), *Il labirinto* (1961), *L'architetto e l'imperatore d'Assiria* (1967), *Due opere* (1972). Ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, quali il Grand Prix de Théâtre dell'Académie française, l'Espasa di saggistica, il World Theater, il Trascendente Satrapo del Collegio di Patafisica, la Legione d'Onore.

dal 12 aprile

IL TEATRO DEI LIBRI

a cura di Marco De Marinis

12 aprile, Laboratori DMS – Auditorium

LA TERZA VITA DI LEO

Gli ultimi vent'anni del teatro di Leo de Berardinis a Bologna riproposti da Claudio Meldolesi con Angela Malfitano e Laura Mariani e da cento testimoni

presentazione del libro (Titivillus, 2009) /// ingresso libero

ore 15

IL LIBRO, LA SUA STORIA

intervengono Lorenzo Mango, Massimo Marino, Franco Quadri e le coautrici /// coordina Marco De Marinis

Dedicato alla memoria di Leo de Berardinis (1940-2008), “maestro imprevisto del teatro contemporaneo”, il volume si è definito a partire da due convegni, promossi nel 2007 e nel 2008 dal DAMS bolognese. Claudio Meldolesi ne ha inventato la complessa architettura e ha creato parole mobili, a volte misteriose, che incanalano le cento voci dei testimoni: come se fosse stato coinvolto da artista, prima che da studioso, nella regia di un grande spettacolo.

Il primo Leo si era rivelato al fianco di Carmelo Bene, instaurando uno strategico sodalizio con Perla Peragallo; il secondo Leo aveva istituito una contraddizione con la centralità romana trasferendosi a Marigliano e coinvolgendo “giovani refrattari alle buone maniere teatrali”. Quanto alla fase bolognese – fra il 1983 e il 2001 – assunse “caratteri riassuntivi fino a manifestare una prospettiva ulteriore: legata a classici elettivi come alla Commedia dell'arte, al superamento del testo come a suoi recuperi sperimentali e alla formazione di una compagnia articolata e sorprendente. Leo ci ha donato così un teatro perlustrativo, disposto a singolari scoperte, popolari dall'intimo, rimanifestandosi al centro del Nuovo teatro italiano: da artista pedagogo e da portatore di istanze rigenerative volte all'unificazione dei teatri”.

Claudio Meldolesi (1942-2009). Figura di riferimento per gli artisti teatrali “in cerca” e per la “nuova” storia del teatro, docente al DAMS di Bologna e accademico dei Lincei, studioso acuto “sempre in bilico fra militanza e poesia” e maestro generoso, ha scritto saggi pilota sull'attore di teatro (dagli Sticotti a Modena, dalla Duse a Totò); sulla regia, con *Fondamenti del teatro italiano* e *Brecht regista*; sui rapporti fra teatro e scienze umane, in particolare la sociologia; sulle esperienze in carcere di *Immaginazione contro emarginazione*; sul “dopo dramma”, “il teatro nascosto nel romanzo” e *Il lavoro del dramaturg*.

ore 17

RICORDI DI SCENA A PARTIRE DALLE IMMAGINI

intervengono Valentina Capone, Francesca Mazza, Alfonso Santagata, Marco Sgrossi, Enzo Vetrano, Maurizio Viani /// coordina Cristina Valenti



in collaborazione con Teatro Ridotto

BRUCIARE LA CASA. ORIGINI DI UN REGISTA

Teatro Ridotto, la Casa delle Culture e dei Teatri
data da definire /// ingresso libero

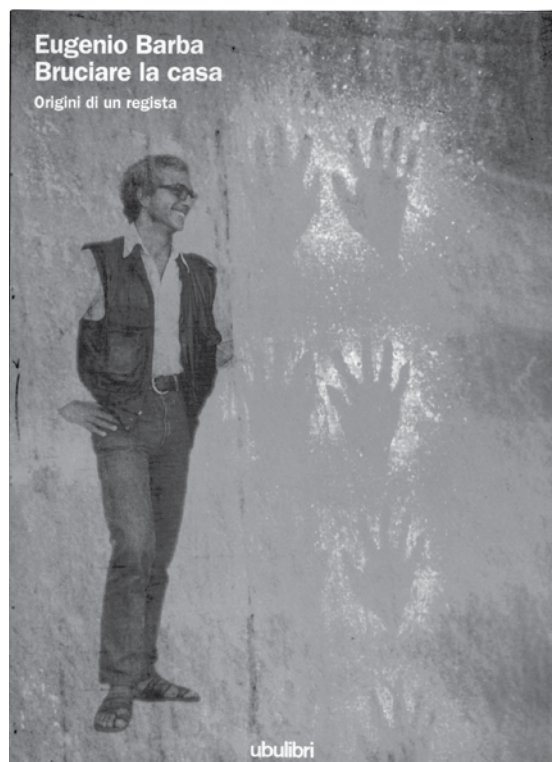
luogo e data da definire /// ingresso libero

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI EUGENIO BARBA (Ubulibri, 2009)

intervengono Marco De Marinis, Renzo Filippetti e l'autore

LECTIO MAGISTRALIS DI EUGENIO BARBA

Quasi mezzo secolo dopo aver fondato l'Odin Teatret, lasciandosi alle spalle, con un modo diverso di fare teatro, una serie di spettacoli leggendari, l'ansia di un abbraccio tra tradizioni sceniche di più continenti, ma anche una preziosa quantità di scritti teorici, Eugenio Barba fa il punto della sua vita di creatore in un'opera esemplare di grande importanza storica. In *Bruciare la casa. Origini di un regista* il maestro distilla la sua lunga esperienza operativa cominciando dai balbettii degli inizi per consegnarla a chi cerca un proprio teatro da fare, da immaginare, da sognare forse, teso a superare lo scontento nei riguardi dello spirito del tempo, e lo fa senza mai allontanarsi dalla concretezza dell'artigianato, quello di una drammaturgia che coinvolge l'intreccio delle azioni e dell'organizzazione fondendosi con la regia per arrivare a parlare in modo diretto e personale a ogni spettatore, in modo che ciascuno di loro riesca a vivere un suo spettacolo diverso. Dialogando coi grandi maestri scomparsi, parlando a volte al passato di sé come regista, l'autore appare deciso a non nascondere nessuno dei suoi tormenti al lettore, al quale consegna la propria esperienza senza veli, in modo che questa sua opera sconfini agilmente dal trattato scientifico al romanzo autobiografico, dalla morte del padre al suo ingresso alla scuola militare negli anni '40, dall'arrivo in Svezia in autostop all'esperienza di marinaio, dall'infanzia a Gallipoli all'incontro con Grotowski, partendo dal ricordo di quando da piccolo sognava "lo spettacolo che finisce con l'incendio".



Eugenio Barba, uno dei maestri del teatro contemporaneo, è nato a Brindisi nel 1936. Allievo di Grotowski in Polonia, ha fondato nel 1964 l'Odin Teatret a Oslo, poi trasferitosi a Holstebro in Danimarca. Tra i tanti spettacoli leggendari ricordiamo *Ferai* (1969), *Min Fars Hus* (1972), *Le Ceneri di Brecht* (1980), *Talabot* (1988), *Kaosmos* (1993), *Mythos* (1998), *Il Sogno di Andersen* (2004), *Ur-Hamlet* (2006). Nel 1976 ha scritto il manifesto del Terzo Teatro e nel 1979 ha fondato l'ISTA (International School of Theatre Anthropology). È autore di molti libri e saggi, fra gli altri: *Aldilà delle isole galleggianti* (Ubulibri, 1985), *La canoa di carta* (Il Mulino, 1993), *Teatro-solitudine, mestiere, rivolta* (Ubulibri, 1996), *La terra di ceneri e diamanti* (Il Mulino, 1998), in collaborazione con Nicola Savarese *L'arte segreta dell'attore. Un dizionario di antropologia teatrale*, edizione riveduta e aggiornata (Ubulibri, 2005).

LOREDANA PUTIGNANI VISIONI MADRI MIGRANTI

incontro con Loredana Putignani e proiezioni
a cura di Laura Mariani /// ingresso libero

Il progetto *Visioni Madri Migranti* si pone oltre gli schemi rappresentativi noti, forte di un lungo percorso di lavoro e di ascolto delle matrici rituali comuni a varie culture. Rilevando trasversalmente le complesse questioni di 'confini' e 'differenze', mira a ritrovare le forme sacrali nelle dimensioni tragiche dell'effetto migrazione. Una sintesi raggiunta con una duratura frequentazione alle soglie tra vita e teatro (Loredana Putignani).

La Compagnia 3Mondo Teatro, da anni impegnata nella sperimentazione in contatto con particolari gruppi sociali, ha creato un'antologia video sull'interrelazione teatrale e performativa con extra-comunitari dal titolo *Visioni Madri Migranti*. I documenti visivi, montati da Youssef Tayamoun, ripercorrono le tappe di un viaggio teatrale-umano svolto in Italia nell'arco di un decennio: testimonianza fortissima di una realtà sotterranea e degli aspetti positivi del contatto con l'effetto migrazione. Essi rivelano un nuovo modo di fare arte scenica, restituendo senso e dignità all'essere straniero: un atto fondante rispetto alle attuali

arti visive e viceversa. Non a caso è stata allieva, collaboratrice e compagna di un maestro rimpianto, il creatore interartistico Antonio Neiwiller, e continua a rigenerare la sua ricerca in più vesti: particolarmente da artefice di sorprendenti installazioni in teatri, festival e luoghi d'arte, e da costumista e attrice anche con Leo, nonché da poetessa. Ognuna di tali qualificazioni potrebbe essere al centro di una diversa presentazione, permanendo comunque il bisogno dell'artista di debordare dai codici dati; tanto più in quanto tale atteggiamento, *in primis* umano, ha portato il suo amore dell'essenzialità a interagire anche con



pulsioni sociali. Le visioni, in commistioni poetiche, alimentano lo spazio scenico come luogo magnetico, per la resistenza del vivere.

“Loredana Putignani potrebbe essere presentata come una particolare persona del teatro, professionalmente attiva anche nell'ambito delle

arti africane, rom e donne migranti, essendone orientata a sviluppi espressivi sul piano stesso del cinema. Colpisce come il rigore della sua ricerca formale abbia incontrato la differenza individuale e sociale: quale entità di passaggio a un Mediterraneo non solo 'nostro'” (Claudio Meldolesi).

Loredana Putignani ha iniziato con Eduardo De Filippo al Centro Teatro Ateneo della Sapienza a Roma. Dagli inizi degli anni '80 collabora con il Teatro dei Mutamenti di Neiwiller come assistente alla regia, scenografa, costumista e performer. Lavora per un decennio con Leo, collaborando fra l'altro a *Ha da passà 'a nuttata* da Eduardo e al *Don Giovanni* da Mozart. Alla ricerca di sintesi tra teatro e arti visive, cura e crea performance e video, luoghi e installazioni, incontri e scritti, tra cui *L'assedio della rappresentazione* di imminente pubblicazione, su Neiwiller. Docente dal 1998, è ora titolare di Regia, Tecniche delle Arti Performative e Tecniche di Produzione Video Teatro all'Accademia di Brera a Milano.

20/22 aprile

PIPPO DELBONO IL CINEMA VISTO DAL TEATRO

a cura di Fabio Acca

Ci sono due modi per essere spettatori del teatro di Pippo Delbono. Si può stare in platea, tranquilli, con i propri riferimenti poetici, letterari o cinematografici, e godersi amabilmente l'infinita serie di collegamenti che il mondo di Delbono intreccia con sapienza. Una babele di generi e grandi maestri, riconosciuti e riconoscibili: Pina Bausch e Tadeusz Kantor; Jean Genet e Sarah Kane; Charlie Chaplin e Federico Fellini. Oppure, al contrario, gettare via tutti i filtri intellettuali per farsi attraversare dal fascio violento di emozioni che scaturisce, come una cascata, dalla scena.

Al di là di ogni possibile argomentazione o analisi, il teatro di Delbono coincide esattamente con la forza spregiudicata dei corpi che appaiono nello spazio della visione, mostrandosi senza difese, con la fragilità e insieme la potenza che potrebbe avere un bambino catapultato improvvisamente sulla scena. Bobò, infatti, attore diversamente abile da alcuni anni divenuto vera e propria "star" della compagnia, è la sintesi estrema di questa presenza costretta dal destino a una perenne poesia dell'infanzia. Da questa prospettiva il cinema, per Pippo, è divenuto un approdo inevitabile. Tanto quanto lo è stato il teatro per uno dei suoi maestri affatto occulti: Pier Paolo Pasolini. Di quest'ultimo, Delbono trattiene la stessa sensibilità nel misurare il silenzio dei volti. La stessa ansia di sacro. La stessa rabbia nel denunciare la violenza e la crudeltà. Lo stesso amore nel fare della diversità il segno distintivo di se stessi. Da qui il titolo di questo progetto, che richiamando quello del bellissimo film di Pasolini *La terra vista dalla luna*, vuole osservare l'intero arco del cinema di Delbono partendo però da quel luogo, finalmente privilegiato e non troppo remoto, che è il teatro.

Per la prima volta in Italia, ecco dunque raccolte tutte le produzioni per il cinema finora firmate da Pippo Delbono (*Guerra, Grido e La Paura*), insieme però a due opere teatrali (*Il silenzio e Questo buio feroce*) filmate dallo stesso regista con una sensibilità tutta cinematografica. Inoltre, grazie a due incontri distinti col pubblico, sarà possibile dialogare direttamente con lui, in libertà, sulla sua arte e il suo mondo poetico. In altre parole, sulla vita.



Pippo Delbono è autore, attore e regista. Nei primi anni '80 fonda la Compagnia Pippo Delbono, con la quale realizza tutti i suoi spettacoli. Le sue non sono messinscene di testi teatrali ma creazioni totali, realizzate con un nucleo stabile di attori, destinato a crescere nel tempo. L'incontro con persone provenienti da situazioni sociali di emarginazione determina una svolta nella sua ricerca poetica. Alcune di queste - tra cui Bobò, incontrato e fatto uscire dal manicomio di Aversa dopo un internamento durato 45 anni - hanno consolidato il loro lavoro all'interno della compagnia e ne sono tuttora parte centrale. Gli spettacoli di Delbono sono stati presentati in più di cinquanta paesi del mondo, in teatri e festival.

20 aprile, Laboratori DMS – Auditorium, ingresso libero

ore 16

GUERRA

un film di Pippo Delbono (Italia, 2003; durata 61')

fotografia Paolo Santolini /// montaggio Marco Spoletini /// montaggio del suono Bruce Morrison /// con gli attori della Compagnia Pippo Delbono /// prodotto da Daniela Cattaneo-Diaz /// produzione esecutiva Paolo Benzi /// produzione (h) films di Milano

Nel gennaio 2003, la Compagnia teatrale di Pippo Delbono ha attraversato Israele e Palestina con il suo spettacolo *Guerra*. Da questo progetto teatrale e culturale – l'incontro di un tale gruppo con la gente di un luogo in guerra – Delbono trae ispirazione per realizzare un film dove quello che accade nel viaggio si intreccia con ciò che accade in scena, una storia non lineare dove gli attori e la gente della strada vivono un conflitto dove non c'è confine tra guerra interiore e guerra del mondo.

ore 17.15

GRIDO

un film ideato e diretto da Pippo Delbono (Italia, 2006; durata 75')

prodotto da Angelo Curti, Pippo Delbono, Marco Muller, Dino Sommadossi /// con Pippo Delbono, Bobò, Pepe Robledo, Nelson Lariccia, Mario Intruglio, Gustavo Giacosa, Lucia Della Ferrera, Anna Redi, Mickael Gaspard, Carmine Guarino, Margherita Clemente, Piero Corso, Elena Guerrini e gli attori della Compagnia Pippo Delbono /// fotografia Cesare Accetta /// montaggio Jacopo Quadri, Alessio Borgonovo

“Questo film nasce dalla necessità di raccontare un'esperienza che mi ha trapassato la vita. Una lavorazione di due anni per estrarre l'essenza di una storia molto più lunga. Non volevo e non potevo scrivere una sceneggiatura, né inventare personaggi. La storia era presente lì, come le persone, vive. E insieme a questo c'è il mio desiderio di cercare nel linguaggio del cinema la libertà del volo, dell'irreale, del sogno, della poesia. Senza perdere la coscienza della verità” (Pippo Delbono).



21 aprile, ore 16, Cinema Lumière - Sala Scorsese, ingresso libero
in collaborazione con la Cineteca di Bologna

LA PAURA

un film di Pippo Delbono (Italia, 2009; durata 66')

produzione Compagnia Pippo Delbono, Le forum des images, Quidam production, Les films d'ici
/// montaggio Pippo Delbono, Benoit Labourdette

Girato interamente con un telefono cellulare, *La paura* mostra le immagini catturate “selvaggiamente” dal regista. Le varie sequenze, caratterizzate dalla sgranatura tipica di queste cineprese in miniatura, danno vita a una graffiante poesia. Oscillando tra il serio e il faceto, l'artista col suo cellulare mette a nudo la società dello spettacolo. Come i volti inquadrati in primo piano, così il mondo è rappresentato senza abbellimenti né artifici. Perché la materia prima del film è la verità, la realtà tangibile e dimostrabile, catturata e montata dall'artista, il quale riesce a trasformare in strumento di liberazione quell'oggetto che ognuno di noi ha in tasca.

al termine della proiezione **INCONTRO CON PIPPO DELBONO** e presentazione del libro del regista, *Racconti di Giugno* (Garzanti, 2006) /// coordinano Marco De Marinis e Fabio Acca

22 aprile, Laboratori DMS – Auditorium, ingresso libero

ore 14.30

IL SILENZIO

(durata 82') /// messa in scena e drammaturgia Pippo Delbono /// con gli attori della Compagnia Pippo Delbono /// voce cantata Danio Manfredini /// produzione Compagnia Pippo Delbono, Emilia Romagna Teatro Fondazione (Modena) con il sostegno delle Orestiadi di Gibellina /// co-realizzazione Théâtre du Rond Point /// una produzione COPAT (Coopérative de Production Audiovisuelle Théâtrale) /// in associazione con ARTE France Unité de Programmes Spectacles /// regia video Pippo Delbono e Vitold Krysinsky

Creato al Festival Orestiadi (Sicilia) nel luglio 2000 e filmato al Théâtre du Rond Point di Parigi nel novembre 2005, "lo spettacolo parte da una memoria, legata al devastante terremoto della vecchia città di Gibellina nel 1968. Non tanto per raccontare un fatto storico, ma per soffermarsi su quell'attimo – eterno – che racchiude il silenzio della morte e il silenzio della vita. Là, in quel luogo, riemerge un mondo di infanzia e di vecchiaia. Il silenzio dei vecchi

e il silenzio dei neonati. La nascita, la morte e la rinascita alla vita. Mi riporta al silenzio dei sordi, alle troppe parole che ci assordano, al silenzio di Bobò. Al silenzio di una grande pietra e di un dolce lenzuolo che ti avvolge, ti copre, ti protegge. All'amore, al desiderio, alla passione, alla carne, alla fragilità" (Pippo Delbono).

ore 16

QUESTO BUIO FEROCO

(durata 75') /// ideazione e regia: Pippo Delbono /// con gli attori della Compagnia Pippo Delbono /// produzione: Teatro di Roma, Emilia Romagna Teatro Fondazione, Théâtre du Rond Point Paris, Théâtre de la Place Liege, Festival delle Colline Torinesi, TNT Théâtre National de Toulouse Midi-Pyrénées, Maison de la Culture d'Amiens, Le Merlan Scène National de Marseille, Le Fanal Scène National de Saint-Nazaire /// regia video Pippo Delbono e Tomaso Cariboni

Una stanza bianca. Vuota. Una scatola senza finestre. Tagli di luce dall'alto. Un battito di un cuore che pulsa forte, sempre più forte. E poi scompare. Esseri umani sconosciuti tra di loro. Alieni. Di un tempo futuro e di un tempo passato. Eleganti. Dai vestiti antichi e alla moda. Il viso bianco. Riproducono

giochi. Di adulti. Sadici. Violenti. Crudi. "Salò" il film sacro di Pasolini sulla bestialità dell'essere umano. Questo buio feroce. Esseri umani. Persi. Isolati tra loro. Si cercano. Si trovano. Si perdono. Di nuovo. Esseri Umani. Che gridano. Che piangono. Come bambini.

al termine della proiezione **INCONTRO CON PIPPO DELBONO** e presentazione del libro del regista, *Corpi senza vergogna*, volume fotografico a cura di Leonetta Bentivoglio /// cordinano Marco De Marinis e Fabio Acca



DANZA

a cura di Elena Cervellati

3/14 maggio

in collaborazione con Teatri di Vita

SOLI AL MONDO?

a cura di Elena Cervellati e del gruppo di studio "Danza e Ricerca" /// consulenza artistica di Alessandro Bedosti

Necessità economiche, agilità organizzative, sete di introspezione, esplorazione delle proprie possibilità, sicurezza di un corpo familiare, espressione di sé, narcisismo, autonomia creativa, autorialità totale: sono alcune delle motivazioni che hanno spinto diversi coreografi-danzatori a coltivare lungo tutto il secolo scorso - e oggi - la forma dell'assolo danzato.

Il progetto *Soli al mondo?*, attraverso momenti performativi e di incontro, si propone di aprire una finestra su questa modalità di creazione, di offerta di sé e di relazione con il pubblico. Dopo una rassegna di documenti video, introdotti e commentati, che presenteranno una scelta ragionata di assoli che hanno segnato tappe significative nei percorsi tracciati dalla danza teatrale tra l'inizio del Novecento e oggi, il nucleo centrale del progetto si articolerà in due serate di spettacolo in cui si alterneranno Silvia Bugno, Paola Bianchi, Aline Nari, Francesca Pennini, Sayoko Onishi, Alessandro Bedosti: autori e al tempo stesso interpreti degli assoli portati in scena, tutti radicati nel territorio italiano ma connotati da eterogenee esperienze professionali, pratiche di lavoro e poetiche artistiche, testimoniano appieno la ricca e feconda molteplicità che appartiene alla scena coreica di oggi. Verrà infine dedicato uno spazio alla riflessione e al dialogo nella tavola rotonda aperta al pubblico in cui gli artisti invitati si confronteranno con alcuni studiosi intorno al tema del progetto.

3 maggio, ore 17-19, Laboratori DMS – Auditorium

RIVOLUZIONI E CODIFICHE NOVECENTESCHE: I MAESTRI

rassegna di videoproiezioni commentate /// ingresso libero

5 maggio, ore 17-19, Laboratori DMS – Auditorium

LA MOLTEPLICITÀ DELL'OGGI: PANORAMA INTERNAZIONALE

rassegna di videoproiezioni commentate /// ingresso libero

7 maggio, ore 17-19, Laboratori DMS – Auditorium

LA MOLTEPLICITÀ DELL'OGGI: IL CASO ITALIA

rassegna di videoproiezioni commentate /// ingresso libero

14 maggio, ore 10-13, Laboratori DMS – Auditorium

SOLI AL MONDO?

tavola rotonda con Stefano Casi, Eugenia Casini Ropa, Elena Cervellati, Stefano Tomassini e gli artisti ospiti del progetto /// ingresso libero

13 maggio, ore 21.15, Teatri di Vita

GRAFFIO

di e con Silvia Bugno /// musiche Niccolò Paganini, Arcangelo Corelli /// disegno e realizzazione costume Antonietta Favaro /// durata 20'

“Penso al graffio come a una carezza che diviene altro per gioco o per necessità. È la sua natura ambigua ad attrarmi, il suo essere allo stesso tempo doloroso e appassionato. Testimonianza scritta in cui il corpo diviene strumento, superficie lacerata e incisa da ciò che rimane di una lotta, di un incontro, di un passaggio. Inteso nella sua accezione di verbo (io graffio) diviene confessione di un agire, di una volontà. Può essere interpretato come un avvertimento, un monito legato a un istinto di sopravvivenza e di difesa tipico dell'universo femminile. Mi incuriosisce, in questo senso, vedere come il corpo agisca e reagisca istintivamente ai pericoli con una parte così apparentemente fragile e delicata quale è la mano, trasformandola in un'arma tagliente ed efficace. Accarezzare e graffiare. L'essere remissivo e accogliente e l'essere attivo ed efficace. La pelle si lacera per testimoniare mentre le dita si arricciano per colpire” (Silvia Bugno).
www.silviabugno.com

UNO. Frottola contemporanea

di e con Paola Bianchi /// testi Giuseppe Genna (estratti da Italia De Profundis) /// elaborazione suono e voce Paola Bianchi /// disegno luci Paolo Pollo Rodighiero /// foto Valentina Bianchi /// produzione Agar /// si ringrazia Istituzione musica teatro eventi – Comune di Rimini, Valentina Buldrini, Chiara Girolomini, Città di Ebla, Veglie in volo /// durata 20'

“UNO è un atto senza parole, senza soluzione, senza finale, senza partita. Uno si trova lì e dice: devo fare. Allora uno si siede. Uno cerca aria nella sua stanza d'ospedale. Uno si veste. Uno cerca una strada. Uno sparisce dietro una parrucca. Uno si sente vivo solo quando è camuffato. Uno prova con la forza. Uno si arrende. Uno parla. Uno potrebbe non rispondere. Uno potrebbe andarsene. Uno è unico e chiunque al tempo stesso. Che volto ha 'io'? All'interno delle nostre stanze virtuali cambiamo identità e umori misurandone l'effetto su spettatori da schermo – platea frammentata in singole unità. Questa stanza decadente si colora ad hoc delle tinte necessariamente inutili di un'esistenza fasulla. Qui non succede mai niente. E in questa solitudine uno non è nemmeno in grado di ballare...” (Paola Bianchi).
www.paolabianchi.com

FORMALINE

ideazione, coreografia, interpretazione Aline Nari /// musica Edil B, A. Fontana, Christophe
produzione Associazione UBIdanza/Associazione Sosta Palmizi /// disegno luci Francesco Ziello /// durata 20'

“Signore e signori, benvenuti a 'Siamo tutti antologisti!'. Questa sera il programma prevede... me. Formaline contiene il mio nome e gioca col riferimento alla sostanza che muta l'organico in inorganico. È un suono bianco, un personaggio che si muove in un confine permeabile tra buio e luce, una soglia liquida in cui sperimentare il disequilibrio fra tensioni contrapposte e desideri contraddittori e riproporre la domanda intorno all'idea di forma. Indizi di un percorso sospeso sulla memoria, sul pudore e sul desiderio di raccontarsi” (Aline Nari).
www.ubidanza.com





14 maggio, ore 21.15, Teatri di Vita

:: D 2|2

monoscritture retiniche sull'oscenità dei denti

concept, regia, azione in scena Francesca Pennini /// azione fuori scena Andrea Amaducci ///
luci e video Francesca Pennini /// produzione Collettivo CINETICO arti performative sperimentali /// frammento del
Progetto c/o /// ricerca sviluppata durante il progetto Choreoroam con sostegno di: Operaestate Festival Veneto (I),
Dance Week Festival (HR), Dansescenen (DK), Dansateliers (NL) Certamen Coreografico di Madrid (E), The Place (UK) ///
durata 25' ca

“A partire dalla bocca, spazio architettonico originario per eccellenza, saletta corporea celata e lampeggiante, si apre una riflessione sull'osceno attraverso un sorriso che si mostra come *identificazione*, oscenazione senza volontà muscolare né emotiva, rovesciamento dello scheletro dentale all'esterno. Sorriso della cinica messa in posa per una foto ricordo, di un accattivante brand pubblicitario o di uno slogan elettorale. Sorriso che rende il corpo un'immagine su supporto organico. L'osceno, ciò che per definizione deve rimanere fuori scena, viene portato alla luce dalle tenebre del cavo orale incistandosi nella dimensione della normalità e rendendo lo *spazioscenicomerce* per la retina. Ob-scene, Ob-seen. Un invito all'accecamento volontario” (Francesca Pennini).
www.collettivocinetico.it



a seguire

QUANDO VEDREMO UN TUO BALLO?

di e con Alessandro Bedosti /// con l'aiuto di Chiara Romersa e Alice Marzocchi /// si ringrazia l'associazione Cantharide di Zola Predosa /// durata 20'

“Si tratta di un breve ritratto attraverso il quale, in un' assoluta (e desiderata) povertà di mezzi, mi propongo di sperimentare uno stato d'attesa in cui i movimenti nascono da una reale trasformazione di tutto il mio essere. Mi esercito a non di-mostrare e mi faccio da parte. Cerco di spogliarmi più che posso, di decadere, di impoverire, nel tentativo di dare spazio ad uno sguardo altro, ad altre voci, ad altri desideri” (Alessandro Bedosti).

ANIMAL SCIENCE

di e con Sayoko Onishi /// musica Tony Loyd /// direzione artistica Hermann Markard /// 20

Lo scienziato deformava la vita degli animali per sviluppare una loro nuova forma. Ma la loro furia si rivoltò verso di lui. Alla fine loro e lui si mescolarono per diventare un' unica energia dell'universo.

Lo spettacolo ha vinto il primo premio al Concorso internazionale solista di danza contemporanea ad Augusburg (Germania) nel 1996.

www.butoh.it



MUSICA

a cura di Maurizio Giani e Carla Cuomo /// concerti a ingresso libero

La rassegna dei concerti della Soffitta è uno degli appuntamenti più attesi dagli studenti dell'Università di Bologna e dalla cittadinanza tutta. Il Dipartimento di Musica e Spettacolo-La Soffitta commissiona direttamente ai concertisti – giovani musicisti sia affermati sia emergenti, sovente laureati DAMS – programmi che coprono diversi secoli di storia della musica, nel 2010 con attenzione all'Ottocento e in particolare al bicentenario chopiniano. Ai concerti si accompagnano numerose attività didattiche (laboratori, seminari) che hanno per oggetto gli autori e le musiche in programma. In particolare, gli studenti dei corsi di laurea in DAMS e in Discipline della musica, coadiuvati dai dottorandi e dottori di ricerca in Musicologia e Beni musicali, redigono le note critiche ai programmi di sala e presentano brevemente agli ascoltatori i concerti. I testi illustrativi dei concerti sono curati da Nicola Badolato, Anna Quaranta, Anna Scalfaro e Sara Elisa Stangalino.

MAURIZIO BAGLINI & FRIENDS

9 febbraio, ore 21, Aula absidale

LA NONA E IL SUO DOPPIO

Maurizio Baglini, pianoforte

Beethoven, *Nona Sinfonia* nella trascrizione di Franz Liszt

In una delle sue più geniali trascrizioni pianistiche, Liszt affronta "il colosso" delle composizioni sinfoniche di Ludwig van Beethoven. A Maurizio Baglini, *carte blanche* della Soffitta di quest'anno, spetta l'arduo compito di far risuonare l'imponente e complesso organico della Nona al pianoforte, confrontandosi col più grande virtuoso romantico della tastiera e col maestro per eccellenza del sinfonismo classico.

30 marzo, ore 21, Aula absidale

QUEL DIAVOLO DI CHOPIN

Maurizio Baglini, pianoforte /// Silvia Chiesa, violoncello

Chopin, *Introduction et Polonaise brillante*, violoncello e pianoforte, op. 3; *Rondò à la Mazur* op. 5 e *Trois Écossaises*, pianoforte; *Grand Duo concertant sur les Thèmes de Robert le Diable de Meyerbeer*, violoncello e pianoforte; *Allegro de concert* op. 46 e *Bolero* op. 19, pianoforte

Un omaggio all'anima forse più intensa e delicata del Romanticismo musicale, Frédéric Chopin, nel bicentenario della nascita. Il concerto alterna brani pianistici, dai toni spensierati e giocosi, a brani di carattere più brillante e appassionato, in cui il mondo poetico del compositore si affida, oltre che al timbro prediletto del pianoforte, al suono caldo e intenso del violoncello.

20 aprile, ore 21, Aula absidale

DIVINA SCINTILLA E SOGNO FELICE

Maurizio Baglini, pianoforte /// Amanda Favier, violino /// Silvia Chiesa, violoncello

Beethoven, Trio in Si bemolle maggiore op. 97, *Arciduca*

Schubert, Trio in Si bemolle maggiore op. 99

Due tra i massimi capolavori del genere cameristico formato da pianoforte, violino e violoncello: il monumentale, olimpico Trio op. 97 dedicato da Beethoven all'Arciduca Rodolfo, vetta del classicismo viennese, e l'op. 99 di Schubert, ricca di effusioni liriche squisitamente romantiche e di melodie di incomparabile bellezza.

23 febbraio, ore 21, Aula absidale

IL PORTAFOGLIO MUSICALE DI RENATO SERRA

Gabriella Morigi, soprano /// Pia Zanca, pianoforte /// Davide Franceschetti, pianoforte

Testi di Renato Serra, a cura di Mauro Casadei Turrone Monti, letti da Gabriele Marchesini

Debussy, *Reflets dans l'eau* (n. 1 di *Images*, prima serie)

Beethoven, Sonata in Fa minore op. 57, *Appassionata*

Wagner, «Sola ne' miei prim'anni» (*Il sogno di Elsa*), nel *Lohengrin*

Verdi, «Ernani, Ernani, involami», nell'*Ernani*

Wagner, dai *Wesendonk-Lieder*: n. 3 *Schmerzen*; n. 2 *Träume* (studio per *Tristan und Isolde*)

Bersani, Adagio dalla Sonata (poema eroico) dedicata a Serra (1916)

Verdi, «Ritorna vincitor!», nell'*Aida*

Chopin, *Polonaise* in La bemolle maggiore op. 53, *Eroica*

Lo scrittore e critico letterario Renato Serra (1884-1915) è l'autore d'uno dei più noti testamenti letterari del Novecento: *Esame di coscienza di un letterato* sul fronte di una guerra che non migliora, non redime, non cancella. L'intellettuale cesenate, innamorato di Beethoven Chopin Wagner Verdi Debussy, viene celebrato in un concerto che alterna letture ed esecuzioni delle composizioni a lui più care.

TEATRO
ALESSANDRO
BONCI
CESENA

Prima produzione del Teatro "Alessandro Bonci" di Cesena realizzata nella Stagione concertistica 2009

9 marzo, ore 21, Aula absidale

CANNONI NASCOSTI TRA I FIORI

Luigi Ceci, pianoforte

Chopin

Ballata op. 23 in Sol minore

Barcarolle op. 60 in Fa diesis maggiore

Ballata op. 52 in Fa minore

Scherzo op. 54 in Mi maggiore

Scherzo op. 39 in Do diesis minore

Scherzo op. 31 in Si bemolle minore

Anche questo concerto è dedicato a Frédéric Chopin, sommo protagonista del Romanticismo musicale. In omaggio al "poeta del pianoforte", Luigi Ceci eseguirà due Ballate e tre Scherzi, composizioni di ampio respiro e di brillante impegno virtuosistico, e la parentesi della *Barcarolle*, brano ipnotico e sfuggente.



LA CASA PERDUTA

È un'iniziativa dell'Alma Mater Studiorum

15 marzo, ore 18.15, Laboratori DMS – Auditorium

Lettura della *Winterreise* di Schubert

Conferenza di Giuseppina La Face
/// al pianoforte Stefano Malferrari

16 marzo, ore 21, Aula absidale

Esecuzione della *Winterreise* di Schubert

Marcello Nardis, tenore /// Michele Campanella, pianoforte

Composta nel 1827 su poesie di Wilhelm Müller, la *Winterreise* rappresenta una pietra miliare nella storia del Lied, genere vocale da camera prediletto dai compositori dell'età romantica. Nei ventiquattro Lieder del ciclo schubertiano il tema del viaggio assume i caratteri più impervi: il gelo e l'ostilità del paesaggio invernale si ergono a metafora della condizione esistenziale del Wanderer, il viandante, che con passo faticoso avanza nella contemplazione della propria solitudine. Nella conferenza introduttiva, Giuseppina La Face anticipa la lettura che del ciclo schubertiano darà in una monografia di prossima pubblicazione, dal titolo *La casa perduta*.

Si ringrazia "Gemme del Piave" di ZANARDO s.r.l.
(www.gemmedelpiave.it)

25 marzo, ore 21, Aula Magna di Santa Lucia
in collaborazione con Musica Insieme

VIE NUOVE

Leipziger Universitätsorchester ///
Coro del Collegium Musicum Almae Matris
/// Kiril Stankow, direttore

Schumann, *Manfred, Overture* op. 115
Brahms, *Schicksalslied* op. 54
Schumann, *Requiem für Mignon* op. 98b
Brahms, Sinfonia n. 3 in Fa maggiore op. 90

Robert Schumann e Johannes Brahms rappresentano due anime del Romanticismo musicale tedesco. Impeto e delicatezza si fondono nell'immaginario schumanniano svelato mirabilmente nell'ouverture del *Manfred* e nel *Requiem für Mignon*. La più sottile elaborazione tematica e i sinuosi impasti armonici caratterizzano lo stile compositivo della *Terza Sinfonia* e del "Canto del Destino" di Brahms.

<<< Eugène Delacroix, *Frédéric Chopin*

DELECTANDO DOCERE

27 aprile, ore 21, Laboratori DMS - Auditorium

DETTI, VERSETTI, MOTTETTI

Coro da camera del Collegium musicum
dell'Alma Mater Studiorum ///
David Winton, direttore

Rota, Cinque mottetti
Mendelssohn-Bartholdy, *Sechs Sprüche* op. 79, Salmo C
Brahms, Due mottetti op. 74
Durufié, Quattro mottetti su temi gregoriani op. 10

Il mottetto, sorto nel secolo XIII, è un genere della polifonia occidentale impiegato in ambito sia sacro (su testi biblici o devoti) sia profano (su testi morali o celebrativi). Il programma ne presenta un ampio ventaglio, sull'arco di cinque secoli, dal bolognese Andrea Rota, maestro in S. Petronio nel tardo Cinquecento, attraverso Mendelssohn e Brahms, sino all'organista e compositore francese Maurice Durufié.

11 maggio, ore 20, Aula Magna di Santa Lucia

I CLASSICI IN CLASSE

Rassegna di musica d'arte delle Scuole in Università
È un'iniziativa dell'Alma Mater Studiorum

musiche di Bach, Bartók, Grieg, Mozart, Rameau, Schumann

Promossa dalla cattedra di Pedagogia musicale e dal "Saggiatore musicale – SagGEM", col patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale, degli Assessorati alla Promozione culturale e alle Politiche per la Scuola (Bologna) e alla Qualità socio-culturale (San Lazzaro di Savena), l'iniziativa offre alle scuole un'occasione di confronto sul terreno dei percorsi didattici condotti durante l'anno scolastico. Gli alunni, in diverse formazioni, eseguiranno brani impegnativi di musica d'arte dopo averne illustrato al pubblico la struttura e il significato storico.

CINEMA

a cura di Michele Fadda



29 gennaio, ore 17, Laboratori DMS– Auditorium

SENZA FRONTIERE UNA PROPOSTA DAL WITHOUT BORDERS FILM FESTIVAL

incontro e proiezioni di film a cura di Michele Fadda /// intervengono Fiamma Arditì (giornalista, direttore Without Border Festival), Michele Fadda e Guglielmo Pescatore (Università di Bologna)
/// ingresso libero

Sul ruolo svolto dal cinema come medium nell'era della globalizzazione si discute ormai, con particolare insistenza, da più di una decade. Esiste però solo un festival – diviso fra Italia e Usa – che ha fatto di questo argomento il suo nodo focale. In attesa della terza edizione che avrà luogo a Roma nel luglio 2010, il I festival Senza Frontiere Without Borders, – patrocinato dall'UNESCO, il tribunale dei rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR), diretto da Fiamma Arditì, Janina Quint e Mariam C. Said – si è ritagliato ormai un suo spazio privilegiato per indagare il cinema come luogo di scambio tra

culture, visioni del mondo differenti nell'orizzonte storico contemporaneo. L'ultima edizione 2009, in particolare, ha insistito su film capaci di sottolineare l'ansia di uscire dalla ristrettezza dei propri confini culturali e nazionali, e di ritrovare nell'arte cinematografica un'occasione innanzitutto di libertà e di denuncia. Come nella selezione di film iraniani, di cui La Soffitta propone, in esclusiva per il pubblico bolognese, due esempi recenti, paradigmatici per farci intendere le nuove forme di oppressione generatesi nel regime in questi ultimissimi anni.

a seguire, proiezioni di film:

FEMININ-MASCULIN di Sadaf Foroughi (Iran, 2007, 9', farsi, sott. ing/ita)

Un particolare ritratto di donna ribelle nell'Iran contemporaneo: può una donna guidare un autobus a Teheran?

HEAD WIND di Mohammad Rausolof (Iran, 2008, 65', farsi, sott. ing/ita)

La censura in Iran è ovunque. La televisione satellitare è proibita, ma si trovano antenne su ogni tetto...

24/25 maggio, orario da definire, Salone Marescotti

MEDIA MUTATIONS LE NUOVE FORME AUDIOVISIVE POPOLARI

convegno di studi a cura di Claudio Bisoni /// ingresso libero

Nel corso del Novecento è stato un luogo comune definire il cinema o la televisione come media di massa. Ma questi old media oggi, nel circuito intermediale reso possibile dalla rivoluzione digitale, hanno visto eroso e ridefinito il terreno della propria popolarità. In che modo è possibile ripensare in prospettiva estetica e mediologica le categorie di 'massa' e di 'popolare' proprio in un periodo in cui anche in campo politologico queste stesse categorie sono al centro di una nuova attenzione? Esiste ancora la dimensione-massa?

I new media aprono anche nuovi scenari culturali (oltre che politici). Con la diffusione di saperi e comportamenti attraverso il web, è necessario articolare il rapporto tra locale e globale nei processi di trasmissione culturale. Così, le metafore dell' 'epidemia' e del 'contagio' culturale appaiono adatte a descrivere i processi che portano all'affermarsi di mode, stili o al successo di determinati prodotti (anche audiovisivi). Tutto ciò avviene in sostanziale sintonia con lo sviluppo della teoria delle reti, considerata da molti adatta a spiegare la diffusione e la gerarchizzazione di saperi e contenuti attraverso il web. Di fronte a questi problemi è legittimo chiedersi quanto alcune nozioni necessitino di essere ripensate in modo radicale. Inoltre diventa sempre più urgente monitorare i processi di rilocalizzazione tra media di massa e new media.

Nello scenario attuale è vero quindi che il cinema come esperienza di fruizione in sala di un certo tipo di testualità è un fenomeno minoritario all'interno del grande archivio delle immagini in movimento, ma in qualche modo, la de-istituzionalizzazione dei luoghi di visione e il superamento della sala cinematografica come contenitore fisico privilegiato dell'esperienza filmica hanno reso la circolazione sociale del cinema più intensa che mai. Questioni simili si impongono per la televisione: il mercato televisivo sta seguendo lo stesso percorso descritto nel noto slogan (relativo all'economia di mercato) che recita "dal mercato di massa alla massa di mercati"? In che modo il passaggio da un pubblico omogeneo a un pubblico diviso secondo precise scale di acculturazione tecnologica e frequentazioni cross-mediali ha cambiato la nozione di "mercato televisivo di massa"?

Il convegno di studi si propone di rispondere a queste e ad altre domande, attraverso un programma che prevede la partecipazione di relatori italiani e stranieri e che rappresenta il secondo appuntamento annuale di *Media Mutations*.

>>> Frame dalla serie *Deep Love*



24/26 giugno, orario da definire, Laboratori DMS – Auditorium, Cinema Lumière
in collaborazione con Cineteca di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Biblioteca Italiana delle donne

WOMEN AND THE SILENT SCREEN VI

convegno di studi e rassegna cinematografica /// a cura di Monica Dall'Asta e Cristina Jandelli

L'apporto delle donne allo sviluppo dell'industria e della cultura cinematografica del periodo muto è oggetto da circa un decennio in tutto il mondo di un interesse sempre più vivo da parte di ricercatori e ricercatrici. Se già nel 1976 l'apparizione delle memorie postume di Alice Guy (prolifica regista e produttrice attiva fin dal 1896) aveva posto le basi per un primo riconoscimento del contributo creativo e imprenditoriale delle donne al cinema delle origini, è stato solo alla fine del secolo scorso, con il lancio del progetto Women Film Pioneers e il contemporaneo avvio del convegno *Women and the Silent Screen*, che la partecipazione femminile a questo settore della vita culturale ha iniziato a essere oggetto di ricerche rigorose, condotte sulla base di nuovi criteri storico-filologici.

La sesta edizione del convegno internazionale *Women and the Silent Screen* si propone di investigare, analizzare, comparare i molteplici aspetti della partecipazione delle donne al cinema muto internazionale attraverso nutrite sessioni di lavoro, conferenze magistrali e proiezioni cui parteciperanno studiosi e studiosi di tutto il mondo.

Nel solco dello spirito amichevole e cordiale che ha caratterizzato le precedenti edizioni di Utrecht (1999), Santa Cruz (2001), Montreal (2004), Guadalajara (2006) e Stoccolma (2008), il convegno *Women and the Silent Screen* intende promuovere un dialogo attivo fra le numerose ricercatrici e ricercatori che in vari paesi del mondo sono oggi impegnati a riscoprire forme e modalità dell'iniziativa femminile nei primi quattro decenni della storia del cinema.

Nelle serate del 24 e 25 giugno è previsto un programma di proiezioni presso il Cinema Lumière, organizzato in collaborazione con la Cineteca di Bologna.

Il programma definitivo della retrospettiva, che consentirà di apprezzare alcune rare pellicole d'archivio, a testimonianza del lavoro creativo e imprenditoriale di cineaste come Alice Guy, Lois Weber, Diana Karenne, Frances Marion e altre, sarà pubblicato entro maggio 2010 sul sito ufficiale del convegno <http://wss2010.wfhi.org> e sul sito delle iniziative Soffitta.



>>> Cleo Madison durante le riprese di un film d'azione,
Photoplay, gennaio 1916